



Parola e vita

19 gennaio 2025



DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Le SETTIMANE del TEMPO dopo l'EPIFANIA Sono una continua 'epifania' di Gesù

Le domeniche e le settimane che seguono l'Epifania vengono celebrate nella logica del Mistero dell'incarnazione.

Sono caratterizzate dalla proclamazione, ogni anno diversa, di un Vangelo sinottico (per il 2025 viene proclamato il Vangelo secondo Marco).

Per un massimo di sei domeniche a partire dalla seconda, oggetto dell'annuncio biblico sono le *epifanie* o manifestazioni della gloria dell'Unigenito del Padre, cioè i segni compiuti da Cristo che, dopo il Battesimo al Giordano, ne vengono manifestate la messianicità e la divina signoria.

Si inseriscono bene, nel quadro delle domeniche dopo l'Epifania, la festa della *Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*, fissata all'ultima domenica di gennaio, e la *Presentazione del Signore* (2 febbraio) che, quando cade in domenica, si apre con la celebrazione vigiliare vespertina.

Un ponte ideale tra il Libro del Mistero dell'Incarnazione e quello del Mistero della Pasqua è costituito infine dalle ultime due domeniche dopo l'Epifania. La *penultima* pone a tema la 'divina clemenza' e l'agire misericordioso di Dio. L'*ultima* è detta 'del perdono' perché pone a tema il perdono di Dio che porta a maturazione il cammino di conversione dell'uomo.

Nota introduttiva al
VANGELO SECONDO MARCO

(da LA BIBBIA PER LA FAMIGLIA, Ed S. Paolo)

Benché avvolto nell'alone della predicazione di Pietro, il vangelo di Marco, - considerato dagli studiosi come il primo dei quattro a livello cronologico - non godette nei secoli cristiani di grande popolarità, sovrastato come fu da quello di Matteo, del quale si credeva fosse una specie di riassunto. Solo in epoca più recente questo scritto è stato oggetto di grande interesse, perché fu considerato come l'espressione significativa della prima predicazione della Chiesa, indirizzata ai cristiani di origine pagana (molti hanno pensato a Roma, ma non ci sono elementi decisivi per affermarlo).

La domanda a cui l'evangelista vuole rispondere non è solo: "Chi è Gesù?", ma anche: "Perché ha voluto essere un Messia nascosto?". Infatti, a più riprese, nel ritratto che Marco delinea di Gesù, si ha come una penombra: di fronte ai demoni che lo riconoscono Figlio di Dio, di fronte ai miracolati che lo vorrebbero acclamare Messia e Salvatore, Gesù oppone quello che è stato definito "il segreto messianico". In realtà, egli vuole solo progressivamente svelare la sua persona e in particolare la via della croce come il cammino per raggiungere il pieno svelamento. È sulla croce, infatti, che Gesù va riconosciuto come Messia e Salvatore.

Potremmo perciò leggere idealmente questo vangelo come un itinerario che comprende varie tappe, in cui si mescolano oscurità e luce, distribuite in due grandi momenti. Il primo è nei capitoli 1-8 e ha la sua vera vetta nell'episodio di Cesarea di Filippo ove Pietro riconosce Gesù come "Cristo", parola greca che traduce quella ebraica di "Messia" (8,27-29). Da quel vertice si deve procedere verso un'altra vetta più alta ed è nel secondo movimento del vangelo, dal capitolo 8 alla fine, che si scopre il vero segreto di Gesù di Nazaret.

Attraverso una "via" spesso evocata (8,27; 9,33-34; 10,17.32.46.52), attraverso tre annunci di Gesù del suo destino di morte e di gloria (8,31; 9,31; 10,32-34), attraverso la sequela dei passi di Cristo (8,34; 10,21.28.32.52) si giunge sul colle della crocifissione ed è lì che nelle parole del centurione romano è svelato il mistero ultimo di Gesù:

quell'uomo morto in croce è il Figlio di Dio (15,39). La risurrezione è il sigillo divino che presenta alla Chiesa e al mondo Gesù di Nazaret, nella sua identità di Signore e Salvatore. Il vangelo di Marco, il più breve dei quattro, è quindi un'opera originale, scritta in stile essenziale, destinata all'annuncio di "Gesù Cristo, Figlio di Dio" (1,1).

I santi segni - 9

Alla scoperta dei simboli e dei gesti della Liturgia **EVANGELISTI e loro SIMBOLI**

La liturgia propone spesso come simboli degli animali e attraverso le loro caratteristiche rende più facile comprendere persone, avvenimenti, vizi e virtù. L'animale più significativo, in riferimento a Gesù, è l'agnello ma anche il pesce, il pellicano e il pavone fanno pensare al sacrificio e alla gloria del Salvatore. Sugli arredi liturgici che servono per proclamare la Parola di Dio vengono spesso raffigurati, insieme o singolarmente, quattro figure alate: l'uomo, il leone, il vitello e l'aquila. Sono i simboli dei quattro Vangeli e dei loro autori, gli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni.

Nell'arte cristiana, gli evangelisti, come scrittori ispirati da Dio, sin dal sec. V, sono rappresentati in forma umana idealizzata, seduti allo scrittoio o in piedi, accompagnati dai loro simboli, o anche sostituiti da essi: l'uomo alato (o angelo) per Matteo, il leone per Marco, il vitello per Luca e l'aquila per Giovanni. In origine, questi simboli, erano quasi sempre spiegati in riferimento a Cristo e alla sua vita: Cristo con la nascita si è fatto uomo; morì come vitello sacrificale per i peccati di tutti; si alzò dal sepolcro forte come un leone; nell'ascensione salì al cielo come un'aquila. Solo più tardi prevalse una diversa interpretazione per cui a Matteo viene attribuito l'uomo alato (o angelo) a motivo della genealogia di Gesù e della sua nascita con cui inizia la narrazione; a Marco spetta il leone in quanto annuncia l'affermarsi definitivamente, in Gesù, del regno di Davide, della tribù di Giuda rappresentata dal leone; a Luca è assegnato il vitello, animale sacrificale, la sua narrazione, infatti, inizia dal tempio e dal sacrificio in esso compiuto da Zaccaria padre del Battista; a Giovanni spetta l'aquila a sottolineare l'elevatissimo livello teologico e spirituale delle pagine del quarto vangelo.

Proposte per la settimana

- **Martedì 21 gennaio - ore 16.30 - chiesa di Morosolo - Adorazione eucaristica** guidata dal gruppo di preghiera di Padre Pio.
- **Venerdì 24 gennaio - ore 21.00 - Sala Kolbe a Varese - Formazione biblica decanale: La speranza nella fatica. Reagire alle crisi. Salmo 137.** Guiderà l'incontro il prof. Marcello Fidanzio, biblista presso la facoltà teologica di Lugano e all'Università di Gerusalemme.
- **Festa della Famiglia - 25 e 26 gennaio '25**
 - **Sabato 25 gennaio - ore 21.00 - Sala polifunzionale S. Martino a Barasso - Spettacolo teatrale "Io l'erede" di E. De Filippo.** Una commedia che ci fa riflettere sulla famiglia, sul vivere la carità e sulle relazioni con gli altri.
 - **Domenica 26 gennaio** - Sottolineiamo questa festa con **una attenzione particolare alla famiglia durante le Ss. Messe** e proponendo un **pranzo insieme e una tombolata all'oratorio di Casciago**. Le iscrizioni al pranzo (offerta libera) si raccolgono fino a mercoledì 22 gennaio in segreteria o attraverso il sito della Comunità pastorale.
 - Raccogliendo l'invito del Papa a porre segni di speranza, **vogliamo portare l'attenzione sulla tematica dell'affido, una emergenza che chiede di mettersi in gioco.** *Durante il pranzo avremo una testimonianza e sarà proposto un incontro di approfondimento giovedì 6 febbraio* presso l'oratorio di Casciago. I dettagli nei prossimi giorni.

Contatti

- **Segreteria della Comunità Pastorale:**
0332822855 - segreteria@comunitasanteusebio.com
Info per richiesta utilizzo sale oratoriane: Elena - 3758297599 - Lun-Ven ore 09-15
- **Don Emilio:** 0332822855-3516909777 - donemilio@comunitasanteusebio.com
- **Don Giovanni:** 03321761589 - 3774176665 - **Don Luca:** 3394020783
- **Caritas:** 375 8558338, il mercoledì nell'orario 9-11 e 17-19